

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
III Tappa – 22 novembre 2021

FEDE È RICONOSCERE L'AGIRE DI DIO

Maria gioisce per ciò che Dio opera nella sua vita e nella storia

Simonetta Menegatti

Preghiera a Maria, madre della Gioia

O Maria, Madre della gioia,
Tu un giorno lasciasti la casa di Nazaret,
portando nel cuore le note del Magnificat.
Tu sei la donna del canto,
sei la donna della letizia e del sorriso.
Donaci lo sguardo limpido per vedere l'alba e il tramonto,
per gioire davanti ai fiori,
per benedire la vita del bambino e dell'anziano,
per cantare la gioia c
he Dio semina a larghe mani, dovunque.

Tieni sempre accesa nel nostro sguardo
La luce della gioia
Fa che la Gioia di Dio ci contagi, per poterla
regalare a quelli che incontriamo.

Liberaci dalla tristezza per cantare ogni giorno con te:
"l'anima mia magnifica il Signore
e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore".
O Maria, trasmettici la tua gioia. Amen.
Angelo Comastri

La gioia

In una intervista a *Bel tempo Si spera* a Tv 2000, mons. Angelo Comastri ha riportato una domanda che gli aveva fatto Madre Teresa di Calcutta: Chi – secondo lui – aveva scritto il più bell'inno alla gioia: un'attrice che ha vinto vari Oscar, un campione del calcio, l'uomo più ricco del mondo? No, disse; l'ha composto Colei che si è definita la *tapeínosis di Dio*, che in greco significa *il tapino di Dio*, ossia una cosa piccolissima: questa è Maria nel MAGNIFICAT. Perché lei sentendosi così piccola, insignificante, ha aperto totalmente il suo cuore a Dio, e Dio – disse Madre Teresa – è la fonte e il proprietario della vera GIOIA.¹

Come potremmo descrivere la gioia, che cos'è la gioia? In che senso Dio è la fonte della gioia? La vera gioia non è un'emozione passeggera, legata a qualche situazione bella che la vita ci offre, ma è qualcosa di più profondo che va più in là delle situazioni positive o negative del momento, perché nasce dalla consapevolezza di appartenere a Qualcuno che ci ama. Anche papa Francesco nel messaggio dell'Angelus, il 2 novembre di quest'anno, ha detto che la gioia del cristiano non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare ogni situazione sotto lo sguardo amoroso di Dio, con il coraggio e la forza che provengono da Lui.

È l'esperienza che ha fatto Maria: ha sentito di appartenere a Dio e che Dio l'amava, che Dio era con lei in ogni momento della sua esistenza.² Per questo canta il Magnificat. San Giovanni della Croce dice che: "Tutti gli innamorati cantano", Maria canta perché è innamorata. Una persona innamorata è contenta. Lei rivela nel Magnificat i sentimenti più profondi del suo cuore, ci rivela la sua gioia profonda, che non può contenere, perché ha il cuore che trabocca, pieno di riconoscenza, di gratitudine, per questo irrompe in grida di giubilo: **"L'anima mia Magnificat il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"** (Lc 1,47).

C'è una gioia incontenibile in queste parole. Capiamo perché l'evangelista Luca, abilmente, nella sua narrazione ci dice che Maria si alzò e andò in fretta verso la casa di Elisabetta. Come fai a contenere una gioia così grande? C'è qualcosa di così straordinario e di nuovo che non puoi racchiudere nel cuore. San Massimiliano Kolbe diceva che: *"Quando il fuoco dell'amore si accende, non puoi contenerlo nei limiti del cuore, ma si irradia al di fuori, contagia altri cuori"* (Scritti Kolbe 1325; 836). Quando fai una esperienza profonda di Dio, non la puoi tenere per te, senti il

¹ *Bel tempo Si spera*, Tv 2000, 9 maggio 2019.

² *"Senza gioia, la fede diventa un esercizio rigoroso e opprimente e rischia di ammalarsi di tristezza. Un Padre del deserto diceva che la tristezza è 'un verme del cuore', che corrode la vita. Interrogiamoci su questo: siamo cristiani gioiosi? Diffondiamo gioia o siamo persone spente tristi, con la faccia da funerale? Ricordiamoci non c'è santità senza gioia. Papa Francesco, Angelus, 2 novembre 2021.*

bisogno di comunicare quello che hai dentro, quello che hai incontrato. Quando sei innamorato non smetti mai di parlare della persona che ami.

L'umiltà

Maria porta in sé un'esperienza profonda di Dio. Bellissima è questa frase di san Massimiliano: *“Dio è la sorgente della felicità e chi si avvicina a Dio partecipa della sua felicità (Scritti Kolbe 995).*

Maria partecipa totalmente di questa felicità, perché ha Dio nel suo grembo, lo riconosce suo Salvatore, lo vede presente nella sua vita, proclama quello che ha fatto per il suo popolo e lo vede agire nella storia e oltre gli avvenimenti della storia. Maria si sente amata e guardata da Dio per questo esclama: **“Ha guardato all'umiltà della sua serva”** (Lc 1,48).

Così si percepisce Maria dinanzi a Dio: umile, povera, fragile, e anche di fronte agli uomini appare una ragazza insignificante, dello sconosciuto paese di Nazareth: *“Da Nazareth può venire qualcosa di buono?”* (Gv 1,46), un pugno di case senza storia, donna in una società maschilista, che mette a rischio la sua stessa vita nell'accettare una gravidanza inaspettata e inspiegabile. Dio ha scelto la via della periferia, perché nessuno si senta escluso.³ Gli uomini guardano le cose grandi, Dio guarda le cose piccole, non guarda l'apparenza ma guarda il cuore (Cfr. 1 Sam 16,7).

Come quando sceglie Davide il più piccolo fra i figli di Iesse. Così ha guardato e scelto Maria, ha guardato il suo cuore umile. Maria ha alzato gli occhi a Dio, si è lasciata penetrare dal suo sguardo, perché non aveva vergogna della sua realtà creaturale, del suo niente davanti alla grandezza di Dio, lo ha saputo accettare serenamente, si è riconosciuta sua creatura, sa che quello che è lo ha ricevuto totalmente da Lui.

Si è lasciata guardare da Dio. I nostri progenitori hanno avuto paura dello sguardo di Dio, perché volevano diventare come Lui, lei invece ha alzato lo sguardo senza timore, perché ha accettato e riconosciuto la sua creaturalità e lo ha riconosciuto suo Signore e Salvatore. La sua umiltà scaturisce dall'aver fatto chiarezza in sé, dall'aver accettato con gioia il suo vuoto per farsi riempire da Dio. *“Piena di grazia”* perché vuota di sé⁴ e ricolma di Dio.

L'umiltà di Maria non è nascondere i talenti che Dio ci ha dato o – come a volte erroneamente pensiamo – dire: *“Non valgo niente, non so fare niente, non sono degno, altri sono più capaci”*, questa è una falsa umiltà. Non sono questi i sentimenti di Maria. Maria dice: sono piccola, ma sono grata della mia piccolezza e confido e mi affido al Signore, che attraverso la mia piccolezza ha realizzato cose

³ Ermes Ronchi, *L'anima mia magnificat il Signore*, Tele Pace 26 luglio 2019.

⁴ Op., cit.

grandi; e questo può succedere anche a noi se abbiamo fede in Lui. Madre Teresa di Calcutta si definiva una piccola matita nelle mani di Dio, e cose grandi Dio ha realizzato nella sua vita.

La misericordia

Maria nel Magnificat ci mostra chi è Dio e come agisce; Dio è misericordia. Nell'Antico Testamento la parola misericordia deriva dalla parola ebraica *Rahamim* che significa grembo materno e, al plurale, viscere di misericordia.

Allora, dire che Dio prova misericordia verso gli uomini è richiamare la tenerezza della madre verso suo figlio. Questa è la radice della misericordia di Dio, questo è l'amore unico, passionale verso di noi suoi figli.

La misericordia di Dio, poi, è un dono che non riguarda soltanto il passato, ma si dilata a dismisura: ***“Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”***, proclama Maria.

È una misericordia perenne, eterna. E Maria si riconosce nel gruppo di coloro che ricevono questa misericordia, che si estende di generazione in generazione. Infatti, se nella prima parte del Magnificat lei vede l'agire di Dio nella sua vita, nella seconda parte vede la sua azione nella storia, nella vita degli uomini di tutti i tempi. In poche parole, ci dice che quello che è successo a lei, può succedere a ciascuno di noi, se come lei ci riconosciamo sue umili creature e lo lasciamo agire in noi.

Maria, inoltre, non si vanta, non si fa bella; lei sta proclamando il cambio della storia e ci dice che *c'è un d'ora in poi...* Maria è la Chiesa e ogni credente. *Da ora in poi* tutte le generazioni potranno vedere persone in cui nasce la vita di Dio, pensiamo ai santi conosciuti e ai santi della porta accanto, come direbbe papa Francesco. Persone che, come Maria, si sono consegnate totalmente a Dio. Che brutto quando ci vantiamo di quello che abbiamo ricevuto in dono, di ciò che non è opera nostra. Maria prima si definisce piccola e poi riconosce le grandi cose che Dio ha fatto in lei, l'importante è vedere non quanto siamo grandi noi, ma le opere grandi che fa Dio in noi.⁵

Solo una cosa può ostacolare l'azione di Dio ed è la superbia, l'orgoglio, l'autosufficienza, quando pensiamo di non aver bisogno di Lui; il pensare che possiamo vivere senza Dio e che quello che siamo sia tutto merito nostro. La superbia non ci permette di vivere nella gioia. Maria ci aiuti a guarire da questo peccato, che ci impedisce di vivere nella gioia e nella libertà.

⁵ Fabio Rosini, *Il Magnificat*, YouTube, Incontro 8, 26 dicembre 2014.

Possiamo anche noi come Maria cantare il nostro Magnificat? Possiamo trovare la gioia nella nostra vita? Ancora, che cosa dice a noi Maria della gioia, quali sono le condizioni per poterla vivere?

Incontreremo la gioia nell'umiltà, che è la base del nostro cammino spirituale, non possiamo crescere nella nostra relazione con Dio e con gli altri se non attraverso l'umiltà. Dall'umiltà si impara anche a perdonare, ad amare, a guardare l'altro, a essere liberi.

Pensiamo alle difficoltà nelle nostre relazioni interpersonali, sarebbe sufficiente un piccolo gesto di umiltà, certamente costa, perché è una lotta contro il nostro amor proprio, a volte pensiamo di essere nel giusto e allora perché fare il primo passo? Perché l'umiltà ci aiuta ad andare oltre la giustizia umana, ha una logica diversa, che è quella del vangelo, perché solo l'umiltà può sciogliere tanti nodi e tante difficoltà. L'umiltà ci aiuta a metterci al giusto posto dinanzi a Dio e come Maria riconoscerlo Signore della nostra vita, e noi sentirci sempre creature amate, preziose ai suoi occhi, in qualsiasi situazione in cui ci possiamo trovare, anche nel peccato: Lui ci tende sempre la mano.

La conoscenza di noi stessi è il vero punto di svolta. Accade che quando sai chi sei, puoi investire su di te, conoscere i tuoi doni e i tuoi limiti. Chiediamo a Maria il dono dell'umiltà, per poter come lei mettere totalmente la nostra vita a servizio del Regno, senza cercare il prestigio, la vanagloria. Allora incontreremo la vera gioia, che nasce prima di tutto dall'accettazione di sé, un'accettazione che ti permette di essere libera/o, perché ti senti amata/o: Amata/o da Dio per quello che sei. Lui ti ama sempre, anche quando agli occhi del mondo fallisci, anche quando cadi, anche quando non riesci, questa è la sua misericordia.

Sentiamo riecheggiare nel nostro cuore: *"Anche se una madre si dimenticasse del proprio figlio io non ti dimenticherò mai"* (cfr. Is 49,15). Questo il Signore sussurra, questa è la sua misericordia.

L'agire nella storia

Se riuscissimo a sperimentare il suo Amore e sentire nel profondo del nostro cuore che Dio ci ama sempre, che apparteniamo a Lui, potremmo camminare sicuri, perché ci appoggiamo su di Lui che sostiene il nostro passo: solo questo cambierebbe la nostra vita. Questo è quello che ha sperimentato Maria. Alziamo lo sguardo e lasciamoci penetrare e guarire dal suo sguardo, dalla sua benevolenza, dalla sua misericordia. Dalla sua forte esperienza di Dio, Maria riusciva a vedere oltre le apparenze e riusciva a vedere realizzate le parole del Magnificat nella storia: ***"Ha spiegato la potenza del suo braccio Ha rovesciato i potenti dai troni, ha***

innalzato gli umili". I potenti del suo tempo: l'Impero romano o i capi del Sinedrio, che hanno messo in croce suo figlio.

Come vedere la vittoria di Dio in mezzo ai fallimenti umani, dove il prepotente sembra che vinca? Come riconoscere l'agire di Dio, oggi, vedendo il male che ci circonda: le mille difficoltà familiari, i problemi economici, la pandemia che sembra non arrestarsi, i vari conflitti mondiali, la situazione per esempio dell'Afganistan in particolare delle donne, in questo momento sotto il governo Talebano, la triste realtà dell'immigrazione, le difficoltà che sta attraversando la Chiesa? E potremmo continuare all'infinito.

Allora, Maria, dicci dove possiamo oggi vedere che il Signore rovescia i potenti dai troni, disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, ricolma di bene gli affamati?

Il regno di Dio, ci dice Maria, è un piccolo seme, invisibile, che inizia nel nostro cuore. Dio sceglie sempre il piccolo, il suo regno si manifesta nelle piccole e insignificanti cose di tutti i giorni. Pensiamo al Sinodo per la Chiesa intera indetto nello scorso mese di ottobre da papa Francesco: è un piccolo seme di speranza, di luce, perché lo Spirito vuole rinnovare la sua Chiesa; come e quando vedremo i frutti, lo sa solo il Signore, ma intanto il seme è stato gettato.

È questa la logica di Dio: sceglie il piccolo e si manifesta nei piccoli e insignificanti gesti di tutti i giorni. Chiediamo a Maria i suoi occhi per poterlo riconoscere e lasciarci guarire e guidare. Diceva san Massimiliano Kolbe: *"Ognuno di voi si sforzi non tanto di cambiare l'ambiente, quanto di perfezionare sé stesso, di avvicinarsi personalmente all'Immacolata, e così tutti, avvicinandosi a Lei, si avvicineranno tra loro"* (Scritti Kolbe 926).

Mi è piaciuto un commento al Magnificat di Paola Resta che voglio condividere con voi: "Il Magnificat di Maria è una sorta di anticipo delle pagine delle beatitudini, là dove sono indicati coloro che sono felici nel regno di Dio e a motivo di esso. Maria è la prima di loro, che fa parte di questo regno, che non è un luogo, ma è l'abbraccio d'amore del Padre dal quale si è avvolti, in cui per grazia e per scelta, si vive la propria esistenza nello srotolarsi quotidiano dei giorni e dentro il quale la misericordia del Padre "regna", cioè ha l'ultima parola nelle vicende umane, nella vita di uomini e donne che camminano sulla terra ma hanno fame e sete di cielo. Coloro che temono il Signore sono infatti coloro che hanno ascoltato la Parola e l'hanno custodita, hanno trovato in essa il sapore buono del Vangelo della gioia".⁶

Sono coloro – possiamo continuare – che hanno imparato ad amare non solo quelli che li amano e a prestare non solo a coloro da cui sperano di ricevere, ma a

⁶ Paola Resta, *Una donna di nome Maria*, Centro Ambrosiano 2020, p. 102.

fare del bene senza sperare nulla, ad amare i propri nemici (Lc 6,35), a fare del bene a coloro che li odiano, a benedire coloro che li maledicono (Lc 6,27-28). È un messaggio contro-corrente. Il mondo infatti dice che per avere la felicità devi essere ricco, potente, sempre giovane, forte e godere di fama e di successo. Gesù rovescia questi criteri e fa un annuncio profetico: la vera pienezza di vita si raggiunge seguendo Lui, praticando la sua Parola. E questo significa essere poveri dentro, svuotarsi di sé per fare spazio a Dio. Chi si crede ricco, vincente e sicuro, fonda tutto su di sé e si chiude a Dio e ai fratelli, mentre chi sa di essere povero e di non bastare a sé stesso rimane aperto a Dio e al prossimo. E trova la gioia".

La preghiera

Maria ci aiuti a cantare il nostro Magnificat, perché come lei possiamo incontrare la gioia piena nella nostra vita. Una gioia che già abbiamo nel profondo del nostro cuore, dove Dio abita. Ci dice Gesù: *"Io sono venuto perché la gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15,11). Sta a noi aprirgli la porta: *"Ecco io sto alla porta e busso, se qualcuno mi apre, entrerò e cenerò con Lui"* (Ap 3,20).

La chiave per aprire la nostra porta ci dice Santa Teresa d'Ávila è la preghiera. Una preghiera viva, perché nasce dall'incontro con Lui. Una preghiera che non si chiude nell'intimità, ma parte da lì per spalancare il cuore e le braccia e si fa poi servizio come è stato per Maria, che si è fermata tre mesi dalla cugina Elisabetta, per assisterla.

Maria ci insegna, inoltre, a porre la nostra vita in un progetto, in un disegno gigantesco, nel sogno di Dio. Maria, commenta Paolo Curtaz, loda il Signore, lo esalta, lo magnificat perché ha salvato il suo popolo, perché ha mantenuto la promessa fatta ai padri. Non perché si sono realizzati i suoi sogni. A volte succede di incontrare persone – e anche noi possiamo ragionare in questo modo – che dicono: se la mia vita si realizza, se ottengo ciò che chiedo, allora Dio esiste ed è buono.

Maria ci insegna a fare della nostra vita un capolavoro nelle mani di Dio. A non giudicare il successo di una vita con i criteri discutibili che ci impone il nostro mondo. Posso avere una vita marginale, mediocre agli occhi del mondo. Posso aver dovuto fare i conti con un grave handicap o con vicende inattese e dolorose. Posso anche sentirmi un fallito ed esserlo veramente. Maria ci dice che ogni vita è preziosa per Dio. E anche il più insignificante dei tasselli è fondamentale nella realizzazione del grande mosaico del Regno di Dio.⁷

⁷ Paolo Curtaz, *Maria con i piedi per terra*, Edizioni Paoline, 2015, p. 62.

Per concludere vorrei lasciarvi con una bellissima preghiera di san Massimiliano, che forse già conoscete e che è il segreto della gioia:

Lasciati condurre, dallo Spirito Santo. Lasciati condurre nella pazienza, nell'amore, dalla Divina Provvidenza. Lasciati condurre nelle cose che non sono di tuo gradimento. Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà. Lasciati condurre nella pace e nell'amore della Divina Misericordia, non sei tu ma è la grazia di Dio con te che deve fare tutto. Lasciati condurre attraverso l'Immacolata, e allora farai tantissimo bene (Scritti Kolbe 987).

Lasciamoci condurre da Maria e incontreremo come lei la vera Gioia, che viene dal saperci stupire per ciò che la mano di Dio compie ogni giorno nella nostra vita.



Possiamo chiederci in questa settimana:

Quali situazioni e persone mi rendono felice?

Posso rallegrarmi e riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni semplici e quotidiane della mia vita?

Bibliografia

Anna Maria, Calzolaro, *Maria una bella notizia per noi*, Edizioni Immacolata 2014.

Monica Reale, *Lasciati condurre da Maria*, Edizioni Immacolata 2020.

Monica Reale, *Donarsi a Maria*, Edizioni Immacolata 2016.

Paola Resta, *Una donna di nome Maria*, Centro Ambrosiano 2020.

Ermes Ronchi, *Le case di Maria*, Paoline 2006.

Alessandro Deho', *Maria*, Paoline 2020.

Alberto Valentini, *Maria secondo le scritture*, EDB 2007.

Paolo Curtaz, *Maria con i piedi per terra*, San Paolo 2015.

Gianfranco Ravasi, *Le sette parole di Maria*, EDB 2020.